

## NON SOLO DOCENTI Statali mercoledì la trattativa sullo sblocco dei contratti

ROMA. Un incontro per lo sblocco dei contratti in tutto il pubblico impiego, dalla scuola alla sanità. L'appuntamento è fissato per mercoledì 2 agosto. L'Aran, l'Agenzia che rappresenta il governo nelle negoziazioni, ha infatti convocato i sindacati confederali per discutere di rinnovo in tutti e quattro i comparti, dopo che è già partita la trattativa sugli statali in senso stretto (ministeriali, dipendenti delle agenzie fiscali e di enti pubblici non economici come Inps o Inail).

«L'avvio della nuova stagione contrattuale è per tutti e vogliamo fare il punto prima della pausa estiva, mettendo al centro i temi generali», spiega il presidente dell'Aran, Sergio Gasparini. Sono, infatti, in procinto di arrivo anche gli atti di indirizzo per i contratti di medici, insegnanti e dipendenti degli enti locali.

Tra i temi da affrontare, sottolinea il segretario confederale della Uil Antonio Focillo, ci sono anche «gli 80 euro, ovvero come far rientrare il bonus nella contrattazione senza che sia finanziato da questa, e l'aumento medio di 85 euro, da mettere sulla parte fondamentale della retribuzione, a cui si aggiunge il salario accessorio».

Insomma mercoledì si cercherà di tracciare una road-map per il proseguimento dei negoziati, condividendo le linee guida generali per i nuovi contratti. Tra le questioni trasversali ai comparti ci sono, oltre alle risorse, i capitoli relativi a orari e ferie, nonché la revisione dei permessi e delle assenze per malattia.

Sugli «aumenti miseria» del rinnovo del contratto della scuola, i sindacati Anief e Udir chiedono di ascoltare il personale. Secondo Marcello Pacifico (Anief-Cisal-Confedir), «prima di firmare un contratto del genere, ascoltiamo la "base" con un referendum. Perché dai nostri calcoli servono 2.400 euro di aumenti annui per i docenti e

6mila per i dirigenti».

I nodi da sciogliere, tuttavia, non sono solo economici. Riguardano, a esempio, la perdurante discriminazione del personale precario rispetto a quello di ruolo. «È giunto poi il momento di ripristinare le 4mila dirigenze scolastiche tagliate negli ultimi dieci anni. Lo stesso vale per il taglio di 50mila Ata e la mancata assunzione di Ata. Tra il personale non docente, inoltre, grida vendetta il trattamento riservato ai Dsga: che fine ha fatto il loro concorso, più volte annunciato dal Miur, come quello dei presidi e dei Coordinatori di segreteria. Inoltre, non si può gestire un Ata come si faceva 20 anni fa, quando le loro competenze erano decisamente diverse. Come bisogna prevedere organici differenziati per il Sud e le zone disagiate».

